

QNItninerari

GLI ITINERARI ENOGASTRONOMICI DI QUOTIDIANO NAZIONALE

DOMENICA 31 MAGGIO 2020

N.12

**Numero
Speciale**

DEDICATO A TUTTE
LE REGIONI
ITALIANE



artwork Olimpia Zagnoli

E QUINDI USCIMMO A RIVEDER L'ITALIA

SUPPLEMENTO
AL NUMERO ODIERNO DI

QN *Quotidiano Nazionale*

il Resto del Carlino LA NAZIONE IL GIORNO

Scuola di formazione,
supporto per l'impresa
sostenibile,
una nuova visione
di sviluppo per l'Italia.

Tutto questo è
Joule

Joule è la scuola di Eni per l'impresa che dà nuova energia ai **progetti di business sostenibile** con l'acceleratore di startup **Energizer** e sostiene il **rilancio dell'imprenditoria italiana** con il percorso formativo **Human Knowledge Program**.
Perché le imprese di domani si formano oggi.



eni.com/joule

Joule

LA SCUOLA DI ENI PER L'IMPRESA



QNItinerari

Direttore responsabile Michele Brambilla
Inserto a cura di Ugo Cennamo
Hanno collaborato Enrico Barbetti, Hervé Barmasse, Enrico Maria Corno, Claudio Cumani, Roberto Fiaccharini, Paolo Galliani, Pierfrancesco Giannangeli, Riccardo Lagorio, Adolfo Leoni, Nicoletta Magnoni, Eleonora Mancini, Gigi Mancini, Gabriele Masiero, Donatella Miliani, Raimondo Montesi, Paolo Pellegrini, Anja Rossi, Chiara Sentimenti, Simona Spagnoli, Martina Strazzari

Progetto grafico Tomo Tomo

Artwork copertina Olimpia Zagnoli

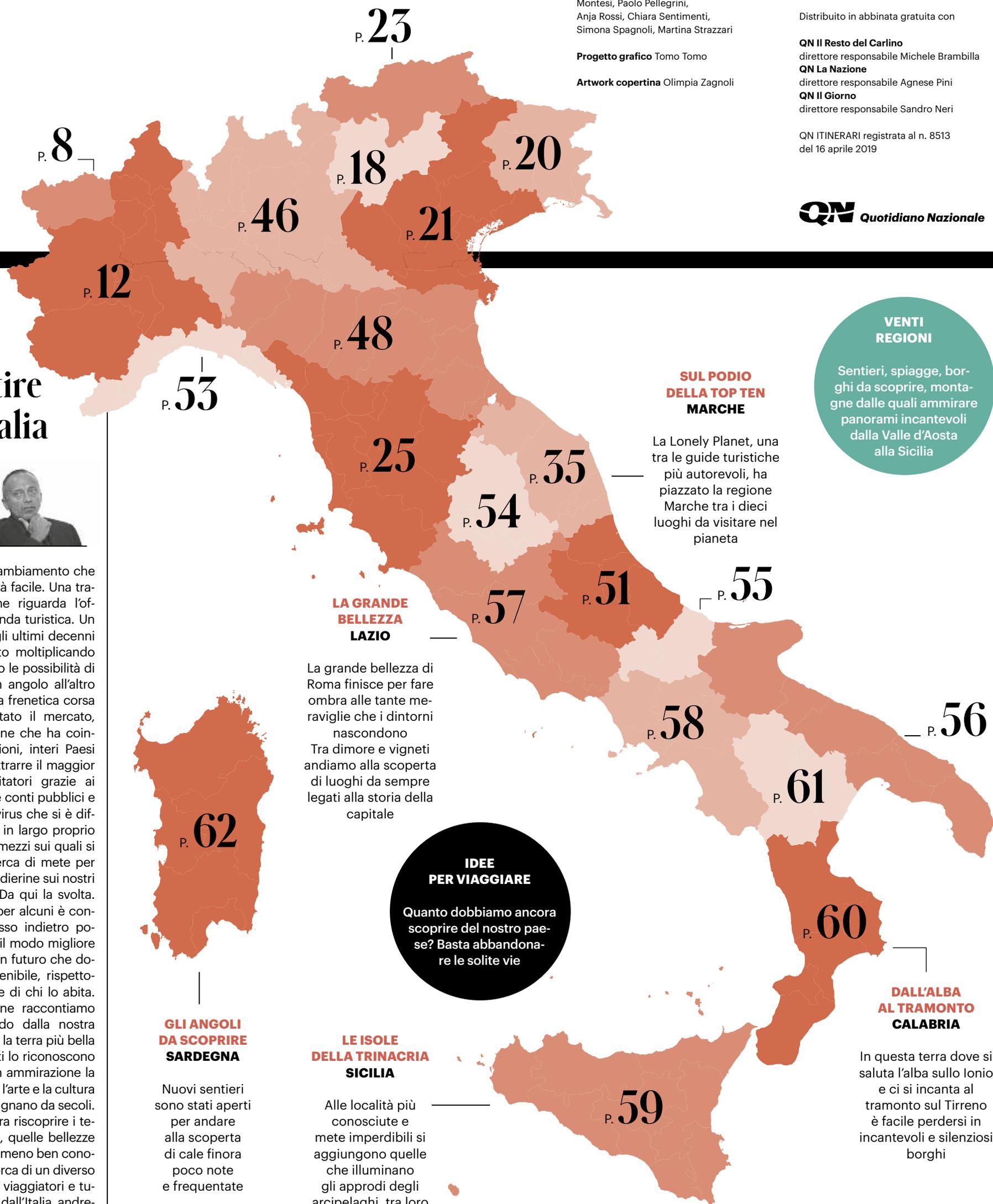
Pubblicità Speed
 e-mail info@spweb.it sito web speedadv.it
Assago (Milano) 20090, V.le Milanofiori, Strada 3 Palazzo B10, Tel. 02 57577362
Bologna 40138, via E. Mattei, 106, Tel. 051 6033848
Firenze 50122, V.le Giovine Italia, 17 Tel. 055 2499203

Distribuito in abbinata gratuita con

QN Il Resto del Carlino
 direttore responsabile Michele Brambilla
QN La Nazione
 direttore responsabile Agnese Pini
QN Il Giorno
 direttore responsabile Sandro Neri

QN ITINERARI registrata al n. 8513 del 16 aprile 2019

QN **Quotidiano Nazionale**



Ripartire dall'Italia

di **Ugo Cennamo**



S'impone un cambiamento che non è e non sarà facile. Una trasformazione che riguarda l'offerta e la domanda turistica. Un settore che negli ultimi decenni si era sviluppato moltiplicando anno dopo anno le possibilità di spostarsi da un angolo all'altro del pianeta. Una frenetica corsa che ha alimentato il mercato, una competizione che ha coinvolto città, regioni, interi Paesi impegnati ad attrarre il maggior numero di visitatori grazie ai quali alimentare conti pubblici e privati. Fino al virus che si è diffuso in lungo e in largo proprio servendosi dei mezzi sui quali si andava alla ricerca di mete per aggiungere bandierine sui nostri mappamondo. Da qui la svolta. Ma quello che per alcuni è considerato un passo indietro potrebbe rivelarsi il modo migliore per affrontare un futuro che dovrà essere sostenibile, rispetto del pianeta e di chi lo abita. In queste pagine raccontiamo questo, partendo dalla nostra magnifica Italia, la terra più bella del mondo. Tutti lo riconoscono e guardano con ammirazione la natura, la storia, l'arte e la cultura che ci accompagnano da secoli. Ed è giusto allora riscoprire i tesori dietro casa, quelle bellezze che a volte nemmeno ben conosciamo, alla ricerca di un diverso modo di essere viaggiatori e turisti. Ripartiamo dall'Italia, andremo lontano.

GIOVANNI BASTIANELLI



IL DIRETTORE
DELL'ENIT
L'AGENZIA NAZIONALE
PER IL TURISMO
AFFRONTA IL TEMA
DELLA RIPARTENZA
E DEFINISCE
GLI OBIETTIVI
DA RAGGIUNGERE

«Monitoriamo i trend su internet in generale e sui social in particolare: emerge l'aumento di riferimenti e interazioni che riguardano l'Italia. Una campagna promozionale spontanea».

Come sono i dati delle prenotazioni aeroportuali?

«Siamo in testa nell'ambito di una tendenza che ovviamente è in calo. Da giugno ad agosto in Italia abbiamo 407mila prenotazioni con una diminuzione del 68% rispetto all'anno scorso, contro le 403mila della Spagna e le 358mila della Francia».

Le limitazioni agli spostamenti fino al 3 giugno impongono però una ripresa a piccoli passi.

«Un turismo di prossimità, anche perché la gente cercherà i posti in cui si sente più sicura».

In questo contesto il bonus vacanze una misura sufficiente?

«È importante, ma l'accesso è legato a limiti di reddito. Ovviamente puntiamo a flussi turistici molto più significativi di quelli che può mobilitare l'incentivo».

L'ospitalità si adatterà alle regole di contenimento del virus. Quali cambiamenti potranno diventare strutturali?

«L'imprenditoria turistica italiana è molto più dinamica di quanto non si pensi e da tempo si sta muovendo con cambiamenti importanti. Già prima del Coronavirus andavamo verso il turismo sostenibile, fatto di natura, borghi, benessere fisico, enogastronomia. Si andrà sempre di più verso questa direzione».

Lo possiamo chiamare modello Italia?

«Sì. Prima c'era il modello spagnolo: grandi investimenti per un turismo di massa. Ora il nostro modello è vincente e lo sarà di più. È uno stile di vita: gli altri possono copiarcelo, ma tra la copia e l'originale si preferisce l'originale».

Quali erano i nostri numeri?

«Imponenti. Primi in Europa per il turismo straniero e primi nel mondo per il turismo transoceanico. Mezzo miliardo di presenze all'anno, che in questi mesi si sono azzerate».

Si prevede un ritorno in tre anni ai flussi turistici pre-pandemia. Tempi così lunghi?

«Sono previsioni che si aggiornano in base all'evoluzione dello scenario. Una cosa è certa: quando questa emergenza sarà alle spalle, il turismo ripartirà come e più di prima».

«È il momento di riscoprire la nostra bella Italia»

di **Roberto Fiaccarini**

«L' Italia resta il Paese in cima ai desideri dei turisti, ce lo dice l'analisi del sentiment sul web in queste settimane. Ma è chiaro che tra esprimere un desiderio e realizzarlo ce ne passa, soprattutto di questi tempi».

Giovanni Bastianelli, direttore esecutivo dell'Enit, l'agenzia nazionale del turismo, disegna le linee di rilancio del settore che pesa per il 13% sul Pil e occupa

4,2 milioni di dipendenti.

Bastianelli, come si ricostruisce?

«Non dobbiamo ricostruire da zero. Il turismo si è bloccato a livello mondiale e l'Italia non è un caso a parte: eravamo in forte crescita, ora si deve ripartire».

Con quali strategie?

«La volontà di ricominciare si lega alla prudenza sanitaria. E prima va riattivato il turismo interno».

Quanto pesa?

«Per il 50%. Ma questa è una media nazionale su cui incidono i dati delle principali città d'arte. Scorpendo queste ultime, il rapporto tra italiani e stranieri diventa in molte regioni 70%-30% o 80%-20%».

Tradotto, riattivare il turismo interno sarebbe già una notevole boccata d'ossigeno.

«Considerando che gli italiani non potranno per ora andare all'estero, potenzialmente abbiamo un mercato importante da cui ripartire».

L'Enit come si sta muovendo?

«Attraverso un grande coordinamento con le Regioni e con il Mibact per la ripartenza del turismo interno, ma prepariamo la strategia in vista della riattivazione del turismo straniero. Poi, produciamo un bollettino quindicinale in cui verifichiamo le tendenze, a partire dalle prenotazioni aeree e alberghiere. Noi siamo già davanti a tutti»

E, come diceva, ascoltate il sentiment del web. Tradotto, cosa significa?

IN TRINCEA

Giovanni Bastianelli, direttore dell'Enit, si trova a dover gestire una situazione del tutto inedita e inaspettata per il mondo del turismo, un settore che determina il 13 per cento del Pil e 4,2 milioni persone

SÌ, VIAGGIARE IN CAMMINO CON LENTEZZA



Sessantasei percorsi censiti da Movimento Lento attraversano stivale e isole

di Nicoletta Magnoni

In

aereo, sul treno ad alta velocità o in auto sempre con il piede sull'acceleratore: non precipitare il tuo viaggio, canta il poeta Costantino Kavafis in Itaca i cui versi suggeriscono che «ti

sia lunga la via/e colma di vicende e conoscenze». Il turismo lento a piedi o in bicicletta è questo, è respirare e vivere autenticamente il viaggio. È così, dice Alberto Conte, presidente di Movimento Lento, associazione il cui nome già spiega tutto.

'Camminatore' Alberto, la lentezza porta lontano? «Porta ovunque perché il turista lento ha occhi diversi. Il turismo di massa considera il viaggio una seccatura da esaurire nel minor tempo possibile; il turismo slow, invece, mette al centro proprio lo spostamento».

Siamo usciti da due mesi di tempo sospeso e mai come quest'anno la vacanza fatta di passi è in sintonia con i ritmi rallentati.

«La nostra anima è ferita, c'è il desiderio di un contatto diverso con sé, con gli altri, con la natura».

Il primo passo?

«Il tre marzo, appena è stato chiaro che il turismo si sarebbe bloccato, abbiamo lanciato l'iniziativa #IoCamminoInItalia che immediatamente è diventata una campagna corale cui partecipano tutte le principali realtà del cammino. E ora stiamo lavorando con il ministero della Cultura. È come un comitato di salvezza nazionale del cammino» (sorridente).

UN ALTRO ANDARE

Nella foto a sinistra in alto Alberto Conte che promuove attraverso l'associazione che presiede un tipo di turismo sostenibile che ben si concilia con i dettami imposti in questa fase e anche per il futuro

Il camminatore alla prima esperienza come sceglie tra le tante vie che raccontano l'Italia?

«#IoCamminoInItalia riporta una tabella, in continuo aggiornamento, con 66 cammini già censiti, la lunghezza, lo stato della segnaletica, la ricettività e l'operatore cui si può fare eventualmente riferimento perché non tutti i cammini sono per chiunque, quello di Assisi per esempio ti ammazza di fatica».

Capitolo ricettività.

«Molte strutture hanno camera e bagno privato, quindi non ci sono problemi con le disposizioni sanitarie. Temo, però, che sui cammini più lunghi, come la via Francigena, per gli ostelli con camerate sarà più problematico gestire la disinfezione».

Prenotazione obbligatoria, quindi?

«In Italia si cammina sempre prenotando. Io, per esempio, l'anno scorso ho lanciato il Cammino di Oropa, santuario sopra Biella, lungo il quale le strutture sono già pronte proprio perché hanno più camere con bagno. Ma sempre prenotando».

Il Cammino a tappe appare un po' più complesso quest'anno.

«Il cammino lineare è quello classico, epico. Ora si potrebbe invece puntare sul cammino ad anello, si sceglie di essere stanziali in un bel posto come la campagna marchigiana, e poi ogni giorno si esplorano i dintorni lungo i cammini. È l'approccio ideale per non fare da zero a cento in cinque secondi».

Lei è un ingegnere che ha deciso di inseguire una passione. Il suo viaggio di vita da quale cammino è iniziato?

«Dalla via Francigena, è stato amore a prima vista».

Amore anche per Santiago?

«Quello l'ho fatto diverse volte, è come un master universitario».

Durante il lockdown che forma ha preso il suo movimento lento?

«Ho camminato per due mesi lungo sessantasei metri».

LE 5 REGOLE

1

STACCARE LA SPINA E RILASSARSI

Il viaggiatore "slow" si prende il tempo necessario per rilassarsi in un luogo e scoprirne i paesaggi e la cultura, senza obiettivi precisi o circuiti predefiniti

2

SOSTENERE L'ECONOMIA LOCALE

Una delle idee principali dello "slow tourism" è consumare prodotti locali e sostenere le imprese locali, ad esempio privilegiando quelle a gestione familiare

3

PRESERVARE L'AMBIENTE

Privilegiare la mobilità a piedi o in bicicletta, o utilizzare il più possibile mezzi di trasporto puliti e di privilegiare il trasporto pubblico

4

RELAZIONARSI CON LA POPOLAZIONE LOCALE

Imparare ad apprezzare il mondo che ci circonda interagendo con gli abitanti, con la loro cultura, sia vivendo con la gente del posto

5

SCOPRIRE LUOGHI SCONOSCIUTI

Scegliete di abbandonare le rotte turistiche più frequentate è quasi inevitabile. Gli incontri più belli con le persone e la natura avvengono in luoghi inattesi

Cammino di Oropa
camminodioropa.it

Casa del Movimento Lento
casa.movimentolento.it

Terre del Movimento lento
terre.movimentolento.it
e app Piemonte Ways

NATURA AMICA L'ENERGIA FUTURA ARRIVA DAL MARE

MARINA DI RAVENNA

Tre giorni in festa

Tre giorni all'insegna dell'ambiente e della gastronomia di mare. Il fulcro sarà come sempre il Mercato del Pesce (Via Molo Dalmazia, Marina di Ravenna), con il coinvolgimento dei ristoranti delle nove spiagge di Ravenna. E da quest'anno la Festa è anche online, sul sito www.lacozzadiravenna.it

Due progetti dell'Eni per sfruttare il moto ondoso e trasformare le piattaforme al largo delle coste in hub per le fonti rinnovabili

Il mare è sempre più blu. E sempre più green. Sono tantissime le specie marine che nel corso degli anni hanno trovato uno straordinario habitat tra le parti sommerse delle piattaforme in mezzo all'Adriatico. Tra queste anche un particolare tipo di cozze, conosciute come cozze selvagge o di Marina di Ravenna, prodotto unico su tutto il territorio italiano, per taglia e sapore, e qualitativamente di gran lunga superiore ai mitili di allevamento.

Per salvaguardare il delicato ecosistema che vive alla base delle piattaforme offshore, e garantirne una minore resistenza al moto ondoso e alle correnti marine, esiste un "servizio di pulizia" - garantito da Eni - dei piloni delle piattaforme sulle quali i mitili crescono spontaneamente, realizzato da operatori subacquei specializzati, organizzati in cooperative. La presenza storica delle attività Eni nell'area offshore ravennate, infatti, ha consentito lo sviluppo non solo di tutto l'indotto dell'attività industriale, ma anche quello di un fiorente mercato delle cooperative di pescatori, che operano sulle parti sommerse delle piattaforme svolgendo opere di manutenzione e disinquinamento.

E siccome le rinnovabili, si sa, sono il futuro dell'energia, molti progetti di ricerca e sviluppo in questa



LA PULIZIA

Subacquei specializzati in questo tipo di intervento mantengono pulite le basi delle piattaforme



direzione sono stati creati e portati avanti da Eni, che ha avviato due progetti pilota per la conversione del moto ondoso in energia elettrica, oltre alla creazione del primo parco energetico marino che integra le energie del mare e del sole trasformando le piattaforme in veri e propri hub per la cattura e l'utilizzo di energie rinnovabili.

Eni opera nel ravennate dal 1952, anno della prima scoperta di gas. Da allora si è sviluppato un distretto industriale di rilevanza internazionale, in equilibrio con le altre eccellenze del territorio, come il turismo e le tipicità agro-alimentari. Questa felice convivenza conferma come sia possibile produrre idrocarburi in modo sostenibile e in sinergia con le altre realtà economiche. L'Emilia Romagna ne è l'esempio perfetto: in presenza di una storica attività di esplorazione e produzione metanifera, si sono sviluppate sia le eccellenze agricole ed alimentari della "food valley", sia il settore turistico, rinomato in tutto il mondo per qualità e varietà dell'offerta, con illustri riconoscimenti nel suo comparto balneare. Tra questi anche l'assegnazione, confermata per il 2020, del fregio "bandiera blu", per quelle stesse spiagge da dove si scorgono le sagome delle piattaforme metanifere Eni. E per quelle acque in cui vive felicemente la cozza selvaggia, a cui Marina di Ravenna dedica dal 2013 una manifestazione, La Cozza in Festa, quest'anno dal 26 al 28 giugno. Data la peculiarità di questo momento storico, sarà un'edizione smart, per coniugare piacere e sicurezza, attraverso un percorso che ha il suo fulcro nel web, con un sito internet dedicato. Con il cuore a Marina di Ravenna, e col gusto a tavola, direttamente a casa o al ristorante.

Martina Strazzari



Hotel D'Azeglio
Soggiorna nel cuore di Firenze
Contribuiremo a rendere unica
la vostra esperienza in città
Vi Aspettiamo





Ripartiamo
con Te!
in sicurezza

ESTATE 2020
stessa spiaggia, stesso mare.



COMUNE DI CIVITANOVA MARCHE



PIEMONTE

In questa regione incorniciata dall'arco alpino il turismo più apprezzato è quello sostenibile dove il distanziamento è una naturale condizione

In punta di piedi nella natura

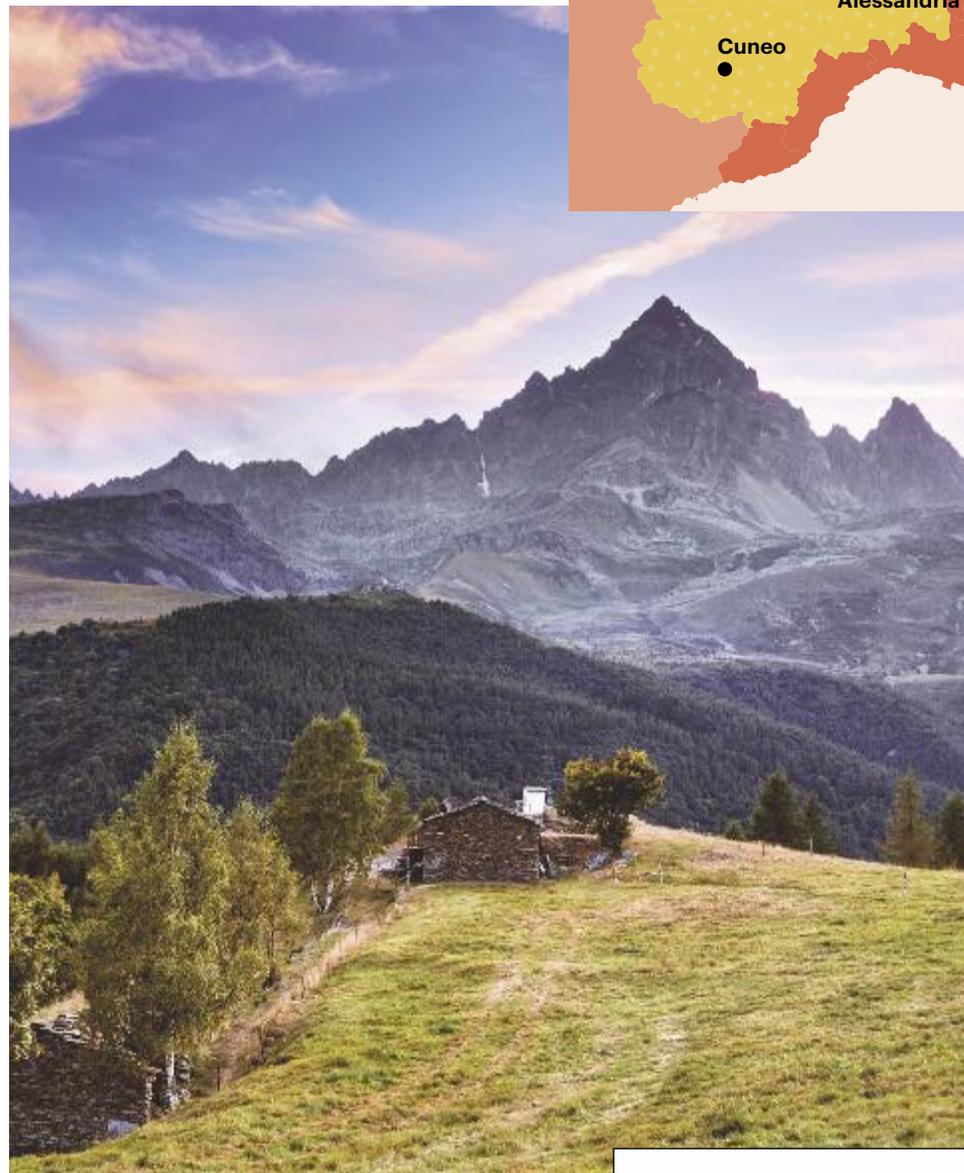
di **Paolo Galliani**

Delimitano i confini con regioni e Paesi vicini, marcano l'orizzonte con le loro creste possenti e per l'immaginario dei viaggiatori sono territori da conoscere più che da conquistare, ad esempio percorrendo l'escursionistica "Grande Traversata delle Alpi" che si allunga dalla Val Tanaro al lago Maggiore per oltre un migliaio di chilometri. Una cosa è certa: in Piemonte, le montagne sono scrigni di biodiversità e spazi dove il turismo più apprezzato è quello sostenibile; dove il distanziamento non è una precauzione imposta ma una rassicurante e naturale condizione; e dove il vero lusso è il silenzio, lontano dai clamori e dalle nevrosi delle città.

La "provincia azzurra" – Il soprannome dice già molto dell'estremo nord del Piemonte, ovvero del Verbano-Cusio-Ossola. Con zone montane ancora preservate, come il Parco Nazionale della Val Grande, area naturale selvaggia più estesa d'Italia; piccoli centri alpini di suggestione come Vogogna, nella Val d'Ossola dominata dall'"himalayana" parete est del Monte Rosa; e territori speciali come la Val Vigezzo nota come la "Valle dei pittori". In zona, c'è la panoramica Ferrovia Vigezzina-Centovalli. E a Domodossola, l'ennesima sorpresa, stavolta di devozione e spiritualità: il Sacro Monte Calvario. www.distrettolaghi.it

Valsesia – Un territorio che l'Unesco ha inserito tra le Riserve della Biosfera e del Patrimonio Immateriale non può certo deludere. Quindi gli spunti abbondano. Per gli appassionati di vulcanologia c'è il sistema di alimentazione di un "supervulcano fossile". Per chi ama le tradizioni alpine, ad Alagna c'è la cultura Walser, una comunità di origine tedesca arrivata nel XII-XIII secolo che continua a parlare il Titsch e le cui abitazioni in legno e pietra rappresentano uno stile architettonico diverso dal resto della regione e peculiare di queste aree. E per chi ha fiato e forma per l'alta quota c'è la Capanna Osservatorio Margherita sulla Punta Gnifetti, a 4554 metri, dove è possibile praticare lo sci alpinismo. Senza tralasciare una perla del ricco patrimonio religioso piemontese: il Sacro Monte di Varallo, raggiungibile anche a bordo della funivia più ripida d'Europa. www.atlvalsesiavercelli.it

Le Alpi del Torinese – Per maestà, merita la precedenza assoluta il Parco Nazionale Gran Paradiso, abitato da stambecchi, camosci e aquile reali e segnato da una fitta maglia di sentieri (www.pngp.it). Ma la



montagna del Torinese offre tanto altro, a cominciare dalle Valli di Lanzo, dalla Val di Susa e dalle Valli Valdesi del Pinerolese. Tra le attrattive, il Museo delle Guide Alpine di Balme, il Pertus (galleria artificiale di 433 metri scavata a mano nel XVI secolo), la Strada dell'Assietta tra Val di Susa e Val Chisone, amata dagli escursionisti e il percorso del Glorioso Rimpatrio dei Valdesi tra il Moncenisio e Bobbio Pellice che ricorda la ritrovata libertà di culto di questa comunità (concessa nel 1848 da Carlo Alberto di Savoia) dopo secoli di persecuzioni. www.turismotorino.org

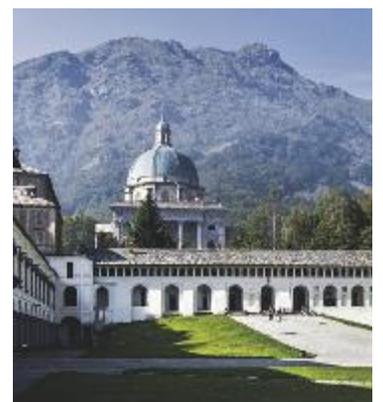
Cuneese – A fare la bussola c'è il Monviso, gettonatissimo dagli escursionisti lungo l'anello di 50 km "Orizzonte Monviso". Interessanti, a Vinadio, il Forte Albertino e le terme sulfuree di Bagni. Suggestivo il Treno delle Meraviglie che collega Cuneo a Ventimiglia attraverso la Valle Roya. Senza scordare le "Vie del sale" che un tempo collegavano il Ponente ligure al Nord Europa, il Parco Alpi Marittime, tesoro di biodiversità con 24 vette sopra i 3mila metri e, per gli amanti della montagna più incontaminata, la Val Maira e la Val Varaita. www.cuneoholiday.com



SACRI MONTI

Il Barocco tra boschi e laghi

Sintesi riuscita tra arte e devozione e cittadella della fede che colpiscono e emozionano i visitatori, credenti e non credenti. S'innalzano in spazi di grande suggestione, tra boschi, laghi e colline, quasi a fare della natura il contorno teatrale della religiosità popolare. Tant'è. In Piemonte, sono ben sette i Sacri Monti inseriti nel Patrimonio Unesco dell'Umanità (insieme ad altri due ubicati in Lombardia): a Varallo, a Crea, Orta, Oropa, Ghiffa, Domodossola e Belmonte. Tutti strutturati in cappelle, architetture e statue sacre a grandezza naturale, per diventare altrettanti "catechismi illustrati" dove si narra la vita Cristo, di Maria e dei Santi. E tutti innalzati tra il XVI e XVII secolo per creare in Europa percorsi di preghiera alternativi alla Terrasanta e dare nuovo impulso alla fede ufficiale di fronte alla diffusione della Riforma Protestante. Un importante patrimonio architettonico oltre che culturale, parte integrante anche degli itinerari del Barocco piemontese. www.sacrimonti.org



LUOGHI INCANTATI Il Sacro Monte di Oropa e, a sinistra, una vista del Monviso nel Cuneese (credits VisitPiemonte -GettyImages)

SPECIALITÀ

Con formaggi e vini DOC la montagna è golosa

In Val Vigezzo la chiamano "runditt", in Valsesia e Biellese "miacce", in Alta Val Susa e Val Chisone, "gofri". Si tratta di una sorta di pane fatto con pastella cotta su piastre o ferri roventi che si accompagna benissimo a formaggi, salumi e marmellate locali.

C'è anche una versione dolce – quella dei "canestrelli" – popolare nel Canavese, a Biella e in bassa Val Susa. E se la cucina di montagna è per definizione "povera", non è certo nell'accezione riduttiva, almeno nel

gusto. I formaggi si prendono la vetrina: tra gli altri, DOP Castelmagno, Ossolano, Toma, Cevrin di Coazze presidio Slowfood, Bettelmatt della Valsesia, caprini, Murianengo, Seirass del fieno, Macagn e Plaisentif della Val Chisone. Ci sono i salumi, anche di capra, come quelli delle Valli Ossolane, di Lanzo e del Cuneese. E ovviamente i vini della cosiddetta "viticoltura eroica" come i DOC Valli Ossolane e Val Susa e Pinerolese.

www.visitpiemonte.com

LE COLLINE PANORAMI SINUOSI PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

L'Unesco ha riconosciuto
a Langhe Roero e Monferrato
il prestigioso riconoscimento
ma la vera bellezza è nell'insieme

Certi spettacoli meritano occhi attenti. Perché in viaggio è come nella vita: contano il punto di vista, la prospettiva, l'angolazione. Ma conta ovviamente anche la strada che si vuole percorrere, filo d'Arianna che si distende, si attorciglia, segue i rilievi del terreno e, in Piemonte, rivela quello che i libri di geografia confermano: gli scorci e i paesaggi più fotogenici hanno spesso la forma dolce e morbida delle colline. Superbe, appena accennate o bombate come certi lieviti di pasticceria che arrivano sulla tavola nei giorni di festa. E ovunque, ricoperte da vigne e borghi, da boschi e castelli, dove le pagine di Storia incontrano il lavoro dell'uomo e dove madre natura ospita i più attenti cultori del turismo slow.

Langhe Roero e Monferrato – La vanità sarà anche un vizio capitale, ma che questa porzione di Piemonte si meriti il riconoscimento di "Patrimonio dell'Umanità" attribuitogli dall'Unesco è pura evidenza: per la sorprendente convivenza tra spazi verdi, attività agricole e presenza umana. E per l'ammirevole capacità di valorizzare la cultura e l'arte contemporanea in luoghi tradizionalmente declinati alla viticoltura. Lo dimostrano le coloratissime "Panchine giganti" di Chris Bangle sparse in 18 località, i matitoni multicolorati dell'artista Aldo Divano tra i filari di Mombaruzzo e la cosiddetta Art Mapping (progetto della Regione Piemonte, con il sostegno di Compagnia di San Paolo, curato da Artissima che invita alla scoperta dell'arte contemporanea al di fuori dei percorsi artistici tradizionali) nella Chiesetta del Moscato e tra i filari di Barbera a Castelnuovo Calcea. Centri nevralgici del Piemonte collinare, due capitali della cultura gastronomica, Alba e Bra. E a fare da cornice, itinerari tematici per le famiglie, percorsi da esplorare in sella a una Vespa o a una e-bike e contrade dove il vino e la tavola vengono celebrati con memorabili feste popolari.

Canavese – Grandi boschi, laghi e laghetti come quelli di Candia Canavese e Viverone, un centro urbano – Ivrea - icona della cultura industriale del Belpaese. E per gli appassionati di escursioni, l'arco collinare dell'Alta Via dell'Antiteatro Morenico, da affrontare a piedi, in mountain bike o a cavallo. C'è la Francigena che da queste parti si distende per 50 km. E c'è il Circuito dei Castelli del Canavese, tra gli altri, quelli di Masino (bene Fai) e di Agliè, residenza sabauda famosa come set della fiction "Elisa di Rivombrosa". Imperdibili la millenaria abbazia di Fruttuaria e l'anello di 4 km che compone il Sentiero dei vigneti di Carema.

Alto Novarese – Nove "città del vino" in una fascia collinare tra l'estremo sud del Lago Maggiore e le risaie. E un mondo rurale punteggiato da cascinali, borghi, castelli e centri urbani che onorano la viticoltura con nobili etichette (Ghemme Docg, Boca, Fara, Sizzano e Colline Novaresi). Chicca assoluta, il ricetta di Ghemme che è uno dei borghi fortificati meglio conservati del Piemonte e ospita un'interessante Biblioteca Internazionale dell'Acquavite e del Liquore. Tra i castelli, spiccano quello di Fara Novarese e quello di Briona, peraltro legato alle vicende di un personaggio che avrebbe ispirato al Manzoni la figura di Don Rodrigo nei "Promessi Sposi".

Paolo Galliani

TIPICITÀ

Qui è il regno del tartufo e di vini da leggenda

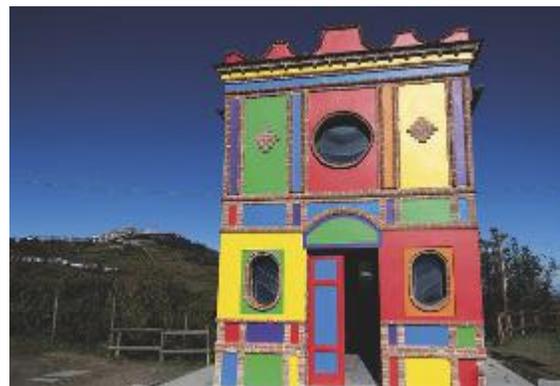
Le colline piemontesi sono uno sconfinato serbatoio di delizie gastronomiche, a cominciare dal celebratissimo tartufo bianco d'Alba alla nocciola Tonda Gentile Igp, fino ai prelibati formaggi Dop come il Bra, il Murazzano, il Raschera e la Robiola di Roccaverano. A farla da padrone sono i vini, con 17 Docg, 42 Doc e un patrimonio in bottiglia che comprende il Barolo e il Barbaresco, il Barbera e il Ghemme, quindi il Gattinara

e il Brachetto d'Acqui insieme al bianco Roero Arneis, al Gavi, all'Asti Spumante e al Moscato d'Asti. Ma sulle buone tavole non mancano mai specialità come il bollito misto composto da 7 diversi tagli di carne che ha la sua capitale in Carrù, il Salam d'la Douja conservato in coccio e immerso in strutto, il Filetto baciato della Valle Bormida, il Salampatata del Canavese, il salame di Turgia e la pregiata salsiccia di Bra.



IN PRIMO PIANO

Le dolci colline nel Monferrato (credits Realy Easy Star); a destra, la Cappella del Barolo (credits Giorgio Perottino per VisitPiemonte-Getty Images); un grappolo di uva da vino (credits VisitPiemonte-Getty Images)



Il vino UN VERO TESORO

Barolo, Barbaresco e Barbera sono le tre B più apprezzate sul fronte enologico

MONFERRATO

Magico tour dall'Alto al Basso

Il Po che prende la rincorsa verso la Pianura Padana fa da margine tra territori che in realtà hanno più affinità che diversità. Perché in fondo, vigne e castelli, borghi medievali e declivi sono un po' ovunque in queste due porzioni di Piemonte sud-orientale. Tra Ovada e Gavi, Tortona e Acqui Terme, non si contano le rocche, le ciclovie e i declivi, come quelli dove era nato e cresciuto la leggenda del "Grande Airone", Fausto Coppi. C'è la Strada del Vino dell'Alto Monferrato che accompagna i viaggiatori alla scoperta e alle degustazioni dei più noti vini locali (Dolcetto, Barbera, Terre del Cortese di Gavi, Brachetto, Timorasso, etc.). E non ha meno appeal il Basso Monferrato, altra zona eletta dell'enologia piemontese, peraltro famosa per la presenza degli "Infernot", profonde e curiose cantine scavate nella caratteristica pietra locale.

LE CITTÀ IL FASCINO DISCRETO DELLE OTTO SORELLE

Breve viaggio attraverso i capoluoghi che, a partire da Torino, si distinguono per la capacità di fondere modernità e storia valorizzandone i tesori

di **Paolo Galliani**

Non amano l'uniformità perché la varietà è amica stretta del progresso. E se tutelano il passato, è perché la memoria aiuta ad affrontare il presente e il futuro. Sono anche avvedute: sanno che esiste una realtà tangibile, il lavoro, la crescita urbanistica, il patrimonio artistico, il verde a disposizione; ma anche una invisibile, non meno essenziale, come lo sono il culto per il bello, la convivenza, il senso civico. Le chiamano "città". In Piemonte, sono dei veri laboratori: di cultura, di socialità e di vita.

Torino - Monumentale e industriale, borghese e operaia, discreta e innovativa, è la più cinematografica delle città italiane. E per chi la visita, è tutta una sorpresa. Lo sono i 160mila alberi che ne fanno una delle metropoli più verdi del pianeta; la sua vocazione di "Città creativa per il Design" E i prestigiosi Museo Egizio, Museo Nazionale del Cinema, Museo Nazionale dell'Automobile e Musei Reali.

Asti - Vanta il centro storico più intatto del Piemonte. Possiede gioielli come la cripta romanica di Sant'Anastasio, la cattedrale di Santa Maria Assunta e San Gottardo e i Palazzi Mazzetti (sede della Pinacoteca Civica) e Ottolenghi (Museo del Risorgimento). Ed è una città fiera della propria Storia, come rivela il famoso Palio che la evoca.

Alessandria - Crocevia tra basso Piemonte, Liguria e Lombardia, vanta un notevole patrimonio artistico, come dimostrano la Cittadella, fortezza esagonale voluta dai Savoia, la cattedrale dei SS. Pietro e Marco e il Museo Civico con 15 affreschi ispirati a Re Artù e alla Tavola Rotonda.

Biella - Camillo Benso Conte di Cavour la definiva "la Manchester italiana". In effetti, nella capitale italiana delle lane e dei filati, il "saper fare" è sempre stato un carattere identificativo. Oggi la sua passione per la lana s'intreccia con quella per l'arte contemporanea, come rivela la "Cittadellarte-Fondazione Pistoletto". Biella è stata inserita tra le Città Creative UNESCO, nella sezione "Art and Crafts".

Cuneo - Allo sbocco di 6 valli, è una città austera ma fascinosa. Come lo sono la cattedrale di Santa Maria del Bosco, i porticati della Contrada Mondovì e la bella piazza Duccio Galimberti, raccordo tra la Cuneo storica e quella moderna, su cui si affacciano botteghe, ristoranti e caffè.

Novara - La venerata basilica di San Gaudenzio è la sua icona, come lo è la cupola-torre opera dell'Antonelli. Ma a Novara sono imperdibili anche il Duomo, il battistero paleocristiano (V secolo), il monumentale Broletto e Piazza Martiri della Libertà incorniciata dal castello visconteo-sforzesco e dall'ottocentesco Teatro Caccia.

Vercelli - La capitale europea del riso non è una città per frettolosi. C'è tanto da vedere: dalla Torre dell'Angelo alla Basilica di Sant'Andrea, dal Museo del Tesoro del Duomo (con il prezioso "Vercelli Book", in lingua inglese, del X secolo) al monumentale crocifisso del Mille nella Cattedrale Metropolitana di Sant'Eusebio.

Verbania - Definita "Giardino sul lago", è la fusione abbastanza recente (nel 1939) tra Intra e Pallanza, è la capitale del Verbano Cusio Ossola. Chicche assolute, i Giardini Botanici di Villa Taranto e il Museo Storico e Artistico del Verbano.



CARTOLINE

Torino dalla collina (credits VisitPiemonte-Getty Images); a destra, la Reggia di Venaria con la grande peschiera (credits Consorzio delle Residenze Reali Sabaude)



ITINERARIO 1

Nelle dimore dei Savoia

Patrimonio Unesco dal 1997 e opera di importanti architetti ed artisti tra il XVII e il XVIII secolo, l'elegante complesso delle Residenze Reali Sabaude invita ad un viaggio fisico e mentale nell'architettura, nell'arte barocca e nei giardini storici del Piemonte. Numerosi i gioielli di questa "Corona di delizie" a Torino: Palazzo Reale, Castello del Valentino, i Musei Reali, Palazzo Madama, Palazzo Carignano e Villa della Regina. Fuori Torino, la vita di corte rivive nella grandiosa Reggia di Venaria con i suoi giardini, nel Castello della Mandria, nella Palazzina di caccia di Stupinigi e nei castelli di Rivoli e Moncalieri. Nel Canavese c'è il Castello di Agliè, nel Cuneese, il Castello di Racconigi e il Castello di Valcasotto, e in particolare nelle Langhe brillano il Castello di Govone e la Tenuta Reale di Pollenzo, oggi sede dell'Università di Scienze Gastronomiche e della Banca del Vino. Un anello di oltre 90 km, con 7 varianti storiche, consente di conoscere questo patrimonio con speciale modalità treno-bici. www.residenzereali.it

ITINERARIO 2

Sinagoghe e Channuka

Il numero di sinagoghe testimonia la consistenza degli insediamenti ebraici in Piemonte. Dodici sono ancora ben conservate, lasciate di una comunità che aveva avuto una sua legittimazione anche grazie allo Statuto Albertino che decretava la concessione dei diritti civili agli ebrei. Sono numerose quelle aperte al pubblico: la sinagoga di Cherasco e quella di Torino (dove è possibile accedere anche alla biblioteca), la sinagoga di Vercelli con il suo



RELIGIONE

La Sinagoga di Casale Monferrato (credits Comunità Ebraica di Casale Monferrato)

Museo. Infine, quella di Casale Monferrato, straordinario esempio di architettura tardo-barocca, con stucchi, ori, preziosi arredi lignei e la scritta "Questa è la porta del cielo" dipinta sul soffitto. Oltre alla cinquecente-

sca sinagoga, meritano la visita il Museo d'arte e storia ebraica e il Museo dei Lumi con la splendida raccolta di lampade di Channuka (il candelabro a otto bracci) realizzate da artisti contemporanei di tutto il mondo.

LA PIANURA AIRONI E ABBAZIE NEL MARE A QUADRETTI



Le grandi vasche per la coltivazione del riso caratterizzano il territorio da scoprire anche pedalando sulla ciclovia che da Torino arriva fino a Venezia



**NATURA
ARTE
E CIBO**

Gorgonzola nel tagliere; in alto, le risaie in pianura e la Sacra di San Michele (credits Visit-Piemonte-GettyImages)

Meglio stare attenti ad abusare dei sinonimi. Perché piano, ovvero pianeggiante, non significa "piatto" o "livellato", tantomeno nell'accezione indelicata che evoca la noia, l'uggio e il tedio. È banale anche l'idea che un territorio orizzontale non possa avere l'appeal di quello più mosso se non addirittura verticale. Tant'è. La grande bellezza sta nei dettagli. Ed è una sacrosanta verità in un Piemonte che vanta maestose montagne e incantevoli zone collinari, ma che nella pianura (il 27% del territorio regionale) rivela una versatilità sorprendente. Esperienze facili e accessibili a tutti: per la sostanziale assenza di dislivelli ma anche per la buona rete di tracciati attraverso un mondo rurale dominato dalla campagna, dalle risaie e da geniali sistemi d'irrigazione.

Da dove cominciare? Non è un problema. Perché non c'è gerarchia nello charme della Pianura Padana. Semmai c'è varietà. Attratti dal "mare a quadretti"? Basta raggiungere le risaie tra Vercelli e Novara, visitare due must come la struttura medievale del Principato di Lucedio e il Museo delle Mondine a Livorno Ferraris, quindi seguire la ciclovia del Canale Cavour che corre parallela alla grandiosa opera di ingegneria idraulica, percorso green che in alcuni tratti s'interseca con VenTo, la dorsale cicloturistica che collega Venezia a Torino sull'asse del Po. Problemi di orientamento? Nel Novarese, terra di aironi, grange e abba-

VIA FRANCIGENA

A passo lento sui cammini dello spirito

Non contano la velocità e le performance. Perché muovere un passo dopo l'altro non è fare dell'agonismo: è cercare l'essenza e l'autenticità in sé stessi, nei propri pensieri, nei paesaggi che si attraversano. E in questo, la Via Francigena è molto di più di un noto itinerario di fede e pellegrini che in passato collegava Canterbury a Roma: è un cammino culturale che accende i riflettori sui panorami e si capolavori d'arte che gli fanno da cornice. E questo spiega l'interesse che in Piemonte sta assumendo questo storico tracciato ramificato in 4 diversi percorsi: la Via Francigena di Sigerico che comprende l'Anfiteatro morenico di Ivrea, la Via Francigena della Val di Susa che nel tratto Moncenisio-Arles si collega al Cammino di Santiago di Compostela; il percorso che da Torino porta a Vercelli; e la tratta che attraversa il Monferato Astigiano e quello Alessandrino.



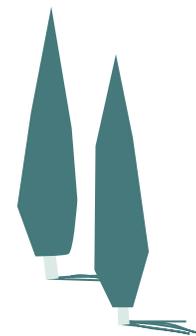
zie, non esistono: a fungere da faro per i turisti "sui pedali" c'è la cupola dell'Antonelli che corona la veneratissima basilica di San Gaudenzio. Ma campanili, cupole e casolari regolano la bussola anche di chi si muove lungo la Via Francigena tra Torino e Vercelli (tratto Morenico-Canavesano) o la Via del Mare che da Torino punta verso Genova tagliando Astigiano e Alessandrino. Da consigliare il Biellese, dove la Strada della Lana (50 km tra Biella e Borgosesia) è un viaggio commovente tra villaggi operai e opifici. C'è sempre il complesso fortificato di Candelo che merita una deviazione. E desiderando l'insolito, niente di meglio della "cerca dell'oro" proposta a grandi e piccini nelle acque dell'Elvo dall'Associazione Biellese cercatori d'Oro. Tema, quest'ultimo, condiviso anche nella Riserva Naturale della Bessa (frazione Vermogno) e nell'Alessandrino, a Casal Carmelli, dove c'è un Museo dell'Oro (nella fattoria didattica Cascina Merlanetta).

Il giusto tocco finale? Basta scegliere: tra le greenways della Riserva Naturale Gesso e Stura attorno a Cuneo; le "strade bianche" tra Alessandrino e Cuneese dove sono cresciuti i miti sportivi di Coppi e Girardengo; e il "Tour delle Big Bench", percorso ad anello da Cella Monte all'Acquese e al Monastero Bormida (Astigiano) dove il trekking corteggia l'arte. Come dire: la pianura piemontese non ha davvero nulla di piatto.

Paolo Galliani

ILAGHI

LA NATURA SI SPECCHIA LA BELLEZZA RADDOPPIA



Dal Maggiore a quello d'Orta passando per altri più piccoli ma ugualmente ricchi di fascino e di un patrimonio artistico unico

di **Paolo Galliani**

Fanno volare l'immaginario. In effetti, sul Lago Maggiore e sul Lago d'Orta è istintivo il desiderio di partire, lasciare la terra ferma e prendere il largo. Emozioni che riescono a trasmettere anche gli altri laghi e laghetti subalpini del Piemonte: perché a dispetto della loro piccola taglia, sono specchi d'acqua in cui si riflettono la natura, località amene e piccole spiagge per un turismo balneare garbato. **Lago Maggiore** - In cerca di un affaccio panoramico sulla sponda occidentale del Verbano si finisce sempre sull'altura di Arona dominata dai resti di una Rocca longobarda. Da lì, si notano il centro storico e la spiaggia delle Rocchette (una delle 4 Bandiere Blu assegnate al Piemonte). E, in sequenza, Meina, Lesa, Belgirate e l'elegante Stresa, davanti alle Borromeo: l'Isola Madre e l'Isola Bella, con i loro maestosi palazzi con giardini botanici e l'Isola dei Pescatori che, perfino in estate, riesce a conservare una dimensione intima. Più a nord, Intra con il Sacro Monte di Ghiffa e Cannero Riviera amata dagli appassionati di vela e windsurf, anch'essa con una spiaggia "Bandiera Blu", Cannobio, ultima località lacustre prima del confine svizzero.

Lago d'Orta - Un cammeo del turismo in Piemonte. Come lo è la cittadina che dà il nome al lago: le stradine acciottolate attorno a Piazza Motta e al Broletto, le botteghe, i ristoranti e l'imponente Villa Bossi con la scultura del pittore che guarda l'isola che sta di fronte mentre la dipinge su tela. La grande emozione: raggiungere San Giulio in barca (3-4 minuti); esplorarla lungo la stradina perimetrale che la incornicia; visitare la bella abbazia romanica; e rispettare il silenzio di quest'isola mistica dove vive una comunità monacale di clausura.

Laghi di Viverone e Candia - Tra Torino, Biella e Vercelli, il Lago di Viverone è apprezzato per le crociere, gli sport acquatici e il birdwatching in quella che è considerata "Zona di protezione speciale per l'avifauna". A 40 km, il Lago di Candia è una tra le più importanti zone umide del Piemonte: ospita numerosi uccelli acquatici e una ricca flora idrofila, fra cui alcune specie ormai rare. È anche il punto di partenza per visitare il Sito Palafitticolo di Azeglio (Patrimonio Unesco) e il Castello di Masino (bene Fai).

Cinque Laghi della Serra d'Ivrea - I Laghi Nero, Pistonio, San Michele, Campagna e Sirio attirano gli



MAGICO INCANTO Una vista del Lago Maggiore nel quale le isole Borromeo rappresentano una grande attrattiva e, in basso, uno scorcio di Orta San Giulio (credits Giorgio Perrottino per VisitPiemonte - Gettyimages)

appassionati di fotografia e birdwatching. Il Lago Sirio vanta anche una spiaggia per la balneazione e un curioso "Anello del Lago e delle Terre Ballerine", tappeto elastico formato da uno strato di torba sulla superficie d'acqua.

Lago Grande e Lago Piccolo - All'imbocco della Valle di Susa, due esempi di habitat naturale preservato (il Lago Grande è l'unico sito italiano premiato con 5 Vele da Legambiente e Touring Club). Di rigore, la visita alla medievale Avigliana (borgo "Bandiera Arancione") e alla Sacra di San Michele, sentinella in pietra che domina l'ingresso della vallata.

METE IMPERDIBILI

I borghi più belli

Sono una "specie protetta". I "borghi più belli d'Italia" sono anche il nuovo Graal del turismo lento, consapevole, collegato ai valori dell'autenticità e della sostenibilità. E sono un motivo di vanto per il Piemonte che sfoggia ben quattordici di questi gioielli dell'urbanistica e della qualità della vita. A co-

minciare da Orta San Giulio, nel Novarese per proseguire con Vogogna, tra i verdi paesaggi del Verbano. Il Biellese è presente con il Ricetto di Candelo ben conservato. Due piccole località pregevoli nell'Alessandrino: Volpedo e Cella Monte. Mentre nell'Astigiano a brillare sono Cocconato e Mombaldone. Nel Torinese c'è Useaux che aggrega ben cinque villaggi alpini. Infine c'è Cuneo, la provincia piemontese che vanta il maggior numero di borghi tra i più belli d'Italia: Garessio, Monforte d'Alba, Neive, Ostanta e Chianale.





PEDALANDO DUE RUOTE DI EMOZIONI

Come una ragnatela
le ciclovie consentono
di scoprire i territori
senza affanni
apprezzando
l'essenza di insoliti
e magnifici luoghi

ITINERARIO 1

Tra i vigneti in bicicletta

La proposta è intrigante: seguire i percorsi cicloturistici che tengono insieme le Colline Novaresi, il fiume Sesia e la città di Novara, utilizzando come elementi comuni sia i vigneti che le opere di un personaggio mitico per i piemontesi come l'architetto Alessandro Antonelli. Itinerario modulabile, da vivere anche a tratti. Con alcuni punti fermi, come le fotogeniche località di Romagnano Sesia e Ghemme, le aree naturalistiche come la Riserva delle Baragge Piano Rosa e, appunto, i luoghi e gli edifici legati all'Antonelli: tra gli altri, il santuario del Santissimo Crocifisso, in direzione di Boca e, a Maggiora, il cimitero e lo Scurolo di Sant'Agapito progettati dal famoso architetto. A fare da sfondo, le vigne, specie nei dintorni di Ghemme, che, neanche a farlo apposta, è la città natale dell'Antonelli.

www.turismonovara.it

ITINERARIO 2

Da Torino alla Reggia

Il nome dell'anello è già promettente: "Corona di delizie". E lo è anche il paesaggio pianeggiante che percorre la campagna e le anse dei fiumi Po e Stura e permette di coprire la distanza di 32 km che separa Torino alla splendida dimora dei Savoia seguendo piste ciclabili e strade provinciali poco frequentate e tenendo insieme siti di forte valore naturalistico e storico-architettonico. Proposta valida per ogni stagione e tipo di bici, escluse però quelle da corsa, tenendo conto della necessità di percorrere alcuni sterati. L'itinerario connette la zona naturalistica torinese dell'Isolone Bertolla e del Parco del Meisino al Parco Fluviale del Po, al centro storico di San Mauro Torinese, all'Ecomuseo del Freidano a Settimo Torinese, al Parco Chico Mendez e, infine, alla Reggia di Venaria. Possibile sosta picnic nel Parco Fluviale del Po.

www.cittametropolitana.torino.it



ARTE E PEDALI

Girotondo a Palazzo Alfieri ad Asti (archivio Alexala foto Gianluca Grassano); a sinistra, in bici nel Novarese; Santa Maria Maggiore in Val Vigizzo (credits Giorgio Perrottino per VisitPiemonte – Getty Images)

C'è

l'etica, perché se le nostre azioni hanno un impatto sul pianeta, muoversi in bici è un gesto virtuoso. C'è il piacere dell'esplorazione, perché i percorsi cicloturistici permettono di scoprire det-

tagli che i viaggiatori frettolosi non sanno notare. E c'è il Piemonte che adora le due ruote e il lusso che sanno regalare: muoversi senza l'ossessione della fretta. E dominare il tempo che passa, non subirlo.

Tra Langhe Roero – Una ventina di chilometri, il fiume Tanaro come fil rouge, i paesaggi collinari di Verduno e Roddi a fare da sfondo e due città d'arte a segnare i punti di partenza e arrivo: Bra con il Museo delle Bicicletta e la Banca del Vino; e Alba, con il suo centro storico, il Duomo e gli spazi espositivi del Sistema Museale Albese. www.piemontebike.eu

Tra le foreste del Vercellese – Dieci chilometri in mountain bike o bici da città, attraverso il Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino, unica rimasta delle foreste che secoli fa rivestivano il Vercellese. Si parte da Trino per attraversare le risaie dove c'è l'azienda agricola del Principato di Lucedio, fondata dai monaci cistercensi. www.piemontebike.eu

Il Sentiero delle Ginestre – Da Ponzone a Acqui Terme (Al), 12 km di facili saliscendi, tra stradine sterrate e tratti asfaltati, e un paesaggio dove si alternano le vigne e il caratteristico centro abitato di Ovrano con il suo castello, fino alla zona termale e al centro storico di Acqui Terme. www.piemontebike.eu

Asti to Asti – Diciotto chilometri e accessibilità garantita per gli appassionati delle due ruote, quale sia la loro forma fisica. Si parte da piazza Campo del Palio o dalla Stazione Ferroviaria e si punta al colle di Sant'Antonio, alla panoramica Via Fredda, al castello di Bellangero e a San Marzanotto, per rientrare infine in città. www.piemontebike.eu

Alla scoperta delle cicogne – Viaggio slow attraverso la pianura cuneese. Ovvero, 25 km di percorso agevole, tra la fotogenica Savigliano, il centro storico di Cavallermaggiore e Racconigi, dove ammirare il Castello, capolavoro barocco del circuito delle Residenze Reali del Piemonte e l'oasi naturale dove nidificano le cicogne. <https://reval.bikesquare.eu>

La miniera d'oro della Bessa – Ospita uno dei più suggestivi siti archeologici del Piemonte: una miniera d'oro a cielo aperto sfruttata dagli antichi Romani tra il II e il I secolo a.C., che oggi si presenta come un paesaggio misterioso, attraversato da 3 percorsi ciclabili della lunghezza complessiva di 10 km, per lo più pianeggianti o con leggeri dislivelli. Durante l'escursione in questa meraviglia del Biellese è possibile scoprire numerosi massi erratici, spesso caratterizzati da incisioni a coppelle. www.piemontebike.eu

Vigizzo in bici – Valle magica degli spazzacamini e dei pittori. Ma anche degli appassionati delle due ruote che nel Verbano-Cusio-Ossola possono contare sulla disponibilità di 15 percorsi ciclopedonali. Tra i più gettonati, quello che parte dalla stazione di Druogno per raggiungere la cascata del Pozzo Vecchio, il centro di Malesco, quindi Re e il suo famoso santuario, la basilica della Beata Vergine Maria del Sangue. www.piemontebike.eu

Paolo Galliani